

IL grande movimento nella storia della civiltà, che va sotto il nome di rinascimento, aveva veduto il suo primo fiore nella città eterna sotto il pontefice Niccolò V, il fondatore della biblioteca Vaticana. L'aurora di una nuova epoca illuminava col suoi raggi la capitale della cristianità, che cominciava ad innalzarsi anche a centro della scienza e delle arti.

Quand'ecco succedere quell'avvenimento terribile, di cui sentiamo ancor oggi le conseguenze dolorose: la caduta di Costantinopoli. Ben tosto si rivelò, che l'Occidente intiero era stato colpito nel modo più grave da quella vittoria delle armi ottomane. Con la ardente vitalità e la impetuosità primitiva della giovinezza l'impero turco era venuto sulla scena del mondo rovesciando l'esauto Ellenismo e minacciando disastrosa rovina alla angustiata cristianità.¹ Trattavasi ora di sciogliere problemi più rilevanti che non la pacifica attività negli studi artistici e letterari. Callisto III, il successore di Niccolò V, giudicando rettamente questa situazione, vide la sua vocazione quasi esclusivamente nel salvare il mondo cristiano e la civiltà occidentale dall'inondazione dell'Islam. Ma, nonostante gli eroici sforzi del papa spagnolo, che alienò perfino la sua mitra e il suo vasellame per creare una flotta, pure non si ottennero successi decisivi. Nessun principe e nessuna nazione mantenne la parola impegnata. Il fuoco di quel nobile entusiasmo, che una volta aveva armato tutto l'Occidente per la liberazione del S. Sepolcro, sembrò spento negli stati d'Europa divisi da intestine discordie. Inerti si stava a vedere come il poderoso stato militare ottomano andava sempre più allargandosi.

L'estate dell'anno 1458 portò dall'Oriente una luttuosa notizia dopo l'altra. La Morea e l'Attica vennero invase e devastate dalle orde selvagge di Mohammed: nel giugno caddé Atene, e dall'Acropoli fu vista sventolare la Mezzaluna; nell'agosto capitò Corinto,

¹ Cfr. BRISTOLIAN, *Annales Selysius* 2.